

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina, a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CONDIZIONI DELL'ARMISTIZIO

A quest' ora se ne dissero tante circa le condizioni dell'armistizio stipulato tra Bismark e Favre a Versailles, che si è finito col non saperne più nulla; o almeno non si può garantire che domani sia vero ciò che oggi si da per sicuro. Una sola cosa non ammette più dubbi; che colla cessazione dell'assedio di Parigi la Delegation di Bordeaux non ha più l'alter ego nei dipartimenti e che ogni misura riflettente la cosa pubblica, deve ormai emanare dal governo nel suo complesso, e non da Delegazioni speciali.

In mezzo a tanta confusione, e in prospettiva dell'agitarsi dei partiti per le prossime elezioni, giova intanto conoscere come si esprimono sull'armistizio gli organi più autorevoli della stampa francese, e perciò traduciamo dalla *France* l'articolo seguente:

« Tale comunicazione (*quella dell'armistizio*) fu interpretata nel primo momento come se implicasse la capitolazione di Parigi.

« Ci sentiamo autorizzati di assicurare che l'interpretazione è erronea.

« Parigi non si è resa.

« I prussiani non prendono possesso della capitale. Assediati e assedianti mantengono le loro posizioni (*e i forti?*) rispettive fino a che i rappresentanti del paese abbiano ratificato o respinto i preliminari di pace che si dicono stipulati.

« È soltanto nel secondo caso, cioè se l'Assemblea Nazionale decidesse di continuare la guerra, che la capitale dovrebbe arrendersi.

« È probabile che si saranno dovute

accordare delle garanzie, per il caso di questa seconda ipotesi, e che il signor di Bismark, ritornando alle sue condizioni del mese di settembre, avrà preteso la consegna di uno o più forti. (*Cioè di tutti*).

« Ma la città, lo ripetiamo, resta libera. Le è accordata la facoltà di approvvigionarsi. La guarnigione non è, per ora, considerata come prigioniera di guerra.

« In una parola la convenzione segnata a Versailles equivale all'armistizio preparato da Thiers nel mese di novembre colle nuove condizioni prodotte dalla situazione modificata da una parte e dall'altra.

« Quanto alle basi poste nel trattato preliminare sul quale la nazione dovrà tosto pronunziarsi, non possiamo ancora parlarne che dietro i ragguagli ricevuti da Londra.

« Tuttavia qualunque possano essere noi felicitiamo e ringraziamo il governo di Parigi di aver accondisceso di sottometterle al paese. La capitale, costretta a cadere, non poteva lasciar la nazione nel vago, nell'ignoto. Essa ha compito il suo ultimo dovere colla stessa coscienza, colla stessa dolorosa fermezza spiegate a compiere gli altri, somministrando al popolo l'occasione di scegliere egli stesso fra la conclusione della pace o la continuazione della guerra.

« È ciò che la nazione richiedeva dal 6 settembre in poi. È ciò che domandavamo in suo nome ieri ancora.

« Finalmente il popolo può raccogliersi, consultarsi, sapere in quale stato si trova, e decidere da sé stesso su ciò che deve fare.

« Noi non dividiamo menomamente

l'opinione di coloro i quali temono o affettano di temere che l'onore nazionale corre pericolo nelle mani di un'assemblea. In ogni epoca e in tutti i paesi, i rappresentanti usciti dal suffragio popolare nei momenti di crisi hanno saputo essere all'altezza della loro missione. I nostri non derogheranno da questa legge.

« Per illuminare le loro decisioni, per preservarli da ogni debolezza come da ogni cieca passione, essi avranno il sentimento della dignità e degli interessi della patria, sentimento, che nelle stesse pubbliche sventure ricupera tutta la sua forza. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Dai giornali spagnuoli togliamo la seguente circolare del ministro degli affari esteri, signor Martos, ai rappresentanti di Spagna all'estero:

Terminato il periodo costituente della rivoluzione spagnuola: occupato il trono dall'illustre principe eletto dalle Cortes sovrane scritte dal suffragio universale; già trovandosi regolarmente in attività il regime rappresentativo, il governo di S. M. il Re Amedeo crede giusto ed opportuno di manifestare alle nazioni amiche, per mezzo de' suoi agenti ufficiali accreditati presso le medesime, i suoi propositi e le proprie aspirazioni.

È suo dovere, innanzi tutto, di consolar un affettuoso ricordo ed un rispettoso omaggio alla Assemblea che scrisse così alto il proprio nome ne' fasti della politica contemporanea, ricevendo dalla nazione una sovranità senza limiti, e spogliandosi di questa, tranquilla, serena e pacificamente dopo di aver cinto della corona costituzionale l'illustre ram-

pollo di Casa Savoia, destinato a riaffermare in Spagna sovra basi fermissime ed inercollabili il regime rappresentativo.

Le Cortes costituenti che, nel loro primo periodo, hanno discusso le più gravi e trascendentali questioni, porrendo in queste discussioni notevoli esempi di temperanza e di patriottismo, modelli di eloquenza e di dottrina degui di ammirazione; le Cortes che condussero a termine l'opera iniziata nel 1812, rimuovendo per sempre gli ostacoli che si opponevano con invincibile resistenza alle riforme sociali, merè le quali la Spagna ha preso posto finalmente tra i popoli più liberi e tolleranti, e più inoltrati nelle vie del progresso; le Cortes, che insorissero nel codice fondamentale i principii democratici in tutta l'estensione con cui sono proclamati dalla scienza, mentre al tempo stesso riconobbero nella monarchia tutti i suoi attributi più importanti, dando per tal modo al trono autorità e prestigio, e ai cittadini dignità e diritti, affinché così, regnando il monarca sovra un popolo libero, ma obbediente alle leggi, si mantengano in tutti i diritti della libertà e gli interessi dell'ordine affidati alla nazione ed al re, i quali hanno da vivere in intimo e durevole consorzio fra di loro; le Cortes, che dopo d'aver condotto a termine il lavoro della costituzione, adoperarono la propria attività nel fare le leggi organiche e tante altre non meno importanti e necessarie, meritano, senza dubbio, che s'incominci dal porgere loro, appena cessarono di esistere, la lode imparziale, che così gli spagnuoli, come gli stranieri, non potranno a meno di tributare alle medesime.

Sarebbe pure atto di giustizia di rendere comuni queste lodi all'uomo pubblico che ha ricevuto dalle Cortes la più alta magistratura, la esercitò come a tutti è noto, e la depose semplicemente ed onoratamente il giorno memorabile in

cui il Re prestò giuramento; però l'Assemblea lo ha già onorato con la ricompensa di cui era degno; ora egli è presidente del governo di S. M., e ciò vieta di dirne qui tutto il bene che certamente merita.

Grandi dimostrazioni di gratitudine la nazione avrebbe tributate ai suoi rappresentanti quando ebbero compiuti i loro lavori, se in quei giorni non fosse avvenuto l'orribile attentato contro l'onore patrio che, sia nelle discussioni del Parlamento, sia nelle sfere governative e nelle trattative diplomatiche, spiegò così lodevole perseveranza per istabilire le istituzioni monarchiche a dispetto di ogni specie di vicende e di contrarietà, senza aver requie, finché non vide eletto il principe che è simbolo di tante speranze, per morire poi vilmente ed oscuramente assassinato nel momento più glorioso della propria vita, quando già vedeva condotta a compimento la sua nobile e patriottica impresa.

Il nome del generale Prim, come quello di tutti gli uomini illustri che spensero la propria vita pel bene della patria, brillerà sempre fra i nomi dei martiri che suggellano col proprio sangue la causa che difendono.

Soddisfatto questo debito di gratitudine, è dovere del governo il dichiarare che gli antecedenti degli uomini che dalla fiducia di S. M. furono chiamati al potere, sono la più ferma guarentigia del loro vivo interesse per assicurare le conquiste della rivoluzione, opera delle Cortes costituenti, procurando, per quanto da loro dipende, di far sì che lo stato politico a cui dà vita il Codice fondamentale, si mantenga e consolidi a beneficio di tutti i partiti che rimangono nei termini della legalità, la quale offre loro sì largo campo per propagare le loro dottrine, far opposizione ed aspirare a convertire in proprio favore l'opinione pubblica, che, nei popoli liberi, è in-

APPENDICE

IL DOGMA DELLE NAZIONALITÀ

DEGLI

ESERCITI STANZIALI

Il sig. conte Matteo Thunn di resse la lettera seguente:

Al comm. conte CARLO RUSCONI

Firenze.

Associato alla *Rivista di Agricoltura, Industria e Commercio*, da V. S. diretta, mi trovo indotto a manifestare francamente la mia disapprovazione ai principii pronunziati dalla Direzione di quella in opposizione al Dogma delle Nazionalità, nella dispensa di novembre 1870.

Il paradosso ivi sostenuto è contrario al fatto, alla natura umana, ai dettati del diritto ed improprio a menti italiane. L'errore ebbe origine da un lodevole proposito, quello cioè di dimostrare i danni gravissimi causati alla Società dagli eserciti stanziali; non è però col combattere il Dogma delle Nazionalità che si possa immediatamente ottenere la federazione delle genti eu-

ropee e dimettere un sistema militare universalmente condannato per gravosissimo. All'opposto, otterremo il fine desiderato soltanto allora quando tutte le nazioni europee si saranno costituite libere ed indipendenti in ordine al Dogma delle nazionalità cioè al fatto ed al loro diritto.

Ella vorrà essere meco cortese ed indulgente se, a Lei indirizzandomi, espongo brevemente le ragioni contrarie, le quali a mio avviso confermano le dottrine combattute dalla onorevole direzione della *Rivista*.

La nozione di *Nazionalità* esposta nell'articolo non è precisa e completa. Non la sola lingua parlata, non la sola razza è l'elemento costitutivo delle nazioni; non sono queste « soltanto altrettanti funzionari della umanità privi di propria determinata esistenza. » Le nazioni, esseri collettivi sussistono per proprio inerente diritto del pari alla famiglia ed al comune, con mezzi e fine ad esse particolarmente attribuiti; ed è errore manifesto lo asserire che il « solo carattere positivo e certo che faccia conoscere una nazione sia la personalità che risulta dalla unità del potere, cioè la forma di *Stato*. » La for-

ma di *Stato* è diritto di ogni nazione, le nazioni esistono nullameno anche prive di essa; nè tutti gli *Stati* sono nazioni. L'esempio stesso addotto prova la falsità della dottrina.

Niuno ha mai ritenuto essere l'Austria e la Svizzera nazioni, sibbene *Stati* composti di varie nazionalità. E se l'Austria fosse tale, qual diritto avrebbe avuto l'Italia di scacciare lo straniero dal Lombardo-Veneto? E se il concetto di *Stato* preso nel significato politico della parola fosse identico a quello di *Nazione*, l'Italia prima della sua unificazione non avrebbe contenuto la sola nazionalità italiana, ma altrettante quante erano i principati italiani indipendenti dispersi per la penisola, i quali non avrebbe avuto il diritto di riunire in un corpo solo senza la professione del Dogma delle nazionalità.

Se la direzione di codesta *Rivista* non seppe deffuire rettamente il concetto di « Nazionalità » permetta ch'io procuri di supplire a quella deficienza.

La Nazione è un agglomeramento di individui viventi sopra un definito appezzamento della Terra loro inalienabile antica proprietà, adattato per la estensione, per i confini e per le

proprietà naturali del suolo, dell'aria e dell'acqua a somministrare ad essi, costituiti in società, mediante la produzione del lavoro i mezzi necessari alla vita, alla libertà, alla sicurezza, alla indipendenza ed al progresso umanitario. Agglomerazioni, le quali per la originaria unità di razza (il cui tipo fondamentale rimane inalterato malgrado successivi incrociamenti); per la comunanza delle ricordanze storiche e tradizionali; per l'omogeneità del carattere e del temperamento individuale; per l'uniformità della lingua solo mezzo ad ovvia mutua esplicazione del pensiero; per l'identità della letteratura; per la conformità dalla condizione civile e delle leggi scritte o consuetudinarie, per la simiglianza di costumi, di abitudini, di credenze, di opinioni, di solazzi, di occupazioni, di desideri, di speranze, di soddisfazioni; e finalmente per le più intime, amoroze e frequenti relazioni di famiglia, di parentela e di amicizia; strette da vincoli di affetti e di interessi, tendono per naturale e necessario impulso a conformarsi in una comune identica volontà e ad organizzarsi in permanente unificata società civile. Complemento di questa società

civile è il conseguimento della suprema autorità giuridica e politica, la quale costituisce la sovranità collettiva del popolo base d'ogni governo, tutela d'ogni diritto privato, nazionale e delle genti; e mezzo di espansione della perfettibilità umanitaria.

Le nazioni avuta coscienza del proprio diritto diedero opera a sostenerlo e completarlo con ogni potere intellettuale, morale e materiale proclamato il Dogma della nazionalità che in se racchiude la somma dell'essere loro. Fu così, che anche l'Italia si innalzò alla condizione di Stato-nazione.

Nel mondo nulla procede a balzi. La storia ci addita una serie non interrotta di cause e di effetti per cui il progresso della umanità verso la perfezione è continuo e regolare, quantunque alcuna volta apparentemente interrotto, promosso da una legge quasi costante che nella successione dei secoli unifica e generalizza senza togliere o distruggere le individualità, solo subordinando il più ristretto al più lato.

Dalla famiglia società rudimentale, istintiva e permanente degli uomini, la vita si allargò nelle tribù e nei municipii. Da questi nelle minori società

ricata di seguire l'ora pacifica ed opportuna per l'ingresso delle idee nelle regioni del potere.

Ma se tanto è fermo nel governo di S. M. il proposito di mantenere la Costituzione, non lo è meno la sua risoluzione di rafforzare l'ordine pubblico per bene di tutti, cosicché all'esempio che noi daremo di rispetto alle leggi, corrisponda il rispetto e l'obbedienza alle medesime per parte di tutti; giacché è giunta l'ora di affermare la legalità monarchica e di considerare il trono fondato dalla volontà nazionale come centro di attrazione di tutte le forze sociali, come un'alta istituzione estranea e superiore alle contese dei partiti, come principio di un periodo di conciliazione di tutti gli interessi diversi, di concordia fra tutti i buoni spagnuoli, che per vari modi e seguendo diverse vie aspirano a metter fine all'era sanguinosa delle nostre discordie civili.

Se la missione del governo rispetto alla politica interna è tanto chiara e determinata; se questa si riassume principalmente nel mantenere la legalità, nel riordinare l'amministrazione e migliorare le finanze; non meno esplicite e determinate sono le sue intenzioni rispetto alla politica estera: la Spagna desidera di vivere in pace con tutte le nazioni.

Questa è la massima tradizionale della sua politica estera da gran tempo in qua e se qualche volta si vide costretta allontanarsene, prima cercò ogni mezzo di conciliazione e mai fu provocatrice. Se da codesti sentimenti era mossa quando le grandi irregolarità del suo regime la tenevano, in questi ultimi anni, come separata dal consorzio delle nazioni e dal movimento internazionale, a più forte ragione la guidarono ora, che, restaurate le sue libertà, stabilito nel modo più ampio il sistema costituzionale, non può a meno di entrare nella vita europea a misura che il suo carattere nazionale, per l'influenza delle istituzioni e lo spirito del secolo, si avvicina sempre più al carattere generale dei popoli più civili del mondo.

Inspirato il governo da codesti sentimenti d'umanità e di concordia, lamenta profondamente il prolungarsi della lotta formidabile tra due nazioni amiche, che occupano un posto così elevato nella civiltà, e fa i più fervidi voti affinché la voce della pace, che è voce di Dio tocchi tutti i cuori.

I rappresentanti d'Inghilterra, d'Italia, del governo, della difesa nazionale e del Belgio, sono già accreditati ufficialmente e le altre potenze mantengono relazioni molto amichevoli col governo di S. M. mentre stanno per giungere le loro credenziali. Il governo desidera pure di ristabilire le relazioni con Sua Santità e spera che saranno così cordiali come quelle che il Santo Padre mantiene da

molti anni con nazioni dove furono compiute riforme civili eguali alle nostre, senza scapito dei vincoli religiosi che uniscono tutti i cattolici al capo della Chiesa.

La buona armonia fra il Messico e la Spagna può considerarsi come ristabilita e fra breve verranno ripristinate, con carattere ufficiale, le relazioni diplomatiche, tanto utili sempre ai nostri grandi interessi in quelle regioni.

Le conferenze aperte a Viasintong fanno pure sperare che la situazione di fatto che esiste con le repubbliche del Pacifico, si traduca presto in trattati solenni, informati alla politica del non intervento assoluto, di amicizia e di relazioni commerciali che la Spagna si propone di seguire in America, e sopra tutto rispetto ai popoli provenienti dalla medesima razza, verso i quali per comunione d'origine, e somiglianza di costumi e di caratteri professa la più profonda simpatia, e la cui prosperità e grandezza essa desidera, colla certezza che anche que' popoli, alla loro volta, saranno animati da sentimenti di fratellanza verso la Spagna, finché manifesteranno le proprie idee ed esprimeranno i propri sentimenti nella nobile lingua di Cervantes.

Favorisca di dar lettura della presente a codesto signor ministro degli affari esteri, e lasciargliene copia, se la desidera.

Madrid, 20 gennaio 1871.

CRISTINO MARTOS.

LA TREGUA

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Dopo quattro mesi d'assedio, dopo avere con armi improvvisate sostenuto l'urto di battaglioni, dopo sacrifici d'ogni specie, che imperarono l'ammirazione perfino al nemico, Parigi è caduta, Parigi la città dalle mollisime e dal vivere spensierato è caduta da forte, ripetendo col re vinto a Pavia: tutto è perduto, fuorché l'onore.

E con Parigi cade la Francia. Mai più che in questa occasione si palesa la verità di quella superba sentenza, che altre volte e per tutt'altra ragione ci veniva di là annunziata: Parigi è la Francia. Parigi vincitrice avrebbe potuto ristorare le sorti della guerra e riparar forse ancora i disastri di Sedan e di Metz; Parigi in mano dei tedeschi vuol dire la Francia ridotta all'impotenza, gettata alla mercé del vincitore, poiché la sua caduta toglie 300 mila uomini allo già scarso numero de' suoi difensori e aggiunge invece 300 mila nemici a quelli che già la percuotono.

La resa di Parigi adunque è il segnale che la guerra sta per finire; nelle tre settimane di tregua concesse dal vin-

ditore è impossibile che non si concludano le basi della pace, e sarebbe una nuova e più grave sventura, se non si concludessero.

La pace è quindi ironia, che il linguaggio umano non sa evitare colla sostituzione di una parola più propria; poiché da quando il mondo esiste non s'è mai veduta ancora situazione simile a quella che oggi si vede, di una forte e illustre nazione così completamente schiacciata da un nemico inesorabile, e tuttavia posta col mezzo di un solenne trattato nella necessità di cedere e alimentarsi cupa e silenziosa l'odio mortale che la divorza, fin che le forze le siano tornate per tentare una terribile rivincita sul fortunato nemico.

Si, i diplomatici faranno la pace e ne stenderanno un documento autentico; invocheranno, come sempre anche qui la Divina provvidenza e per prima cosa stabiliranno che d'ora in avanti pace e amicizia perpetua regnerà tra i governi di Francia e di Germania e le loro popolazioni. Poi i vincitori non dimenticheranno d'imporre al vinto il pagamento delle spese di guerra, di stipularsi la restituzione delle tedesche provincie di Alsazia e di Lorena e di esigere anche la cessione di una striscia di paese che non è veramente tedesco, ma che è necessario alla difesa delle provincie rivendicate; e come di ragione lasceranno in mano delle più floride provincie francesi un grosso corpo di occupazione fin che i patti del trattato non siano tutti adempiti.

E torneranno alle loro case, e rientreranno nelle loro città, ove i gemiti del mille, che non troveranno più tra le file vittoriose i loro cari caduti su terra straniera, saranno coperti dalle grida di giubilo dei più fortunati, a cui le palle risparmiarono congiunti o amici. Propizieranno al Dio degli eserciti e, parlando un detto celebre, diranno come già dicono: l'impero tedesco è la pace.

Hanno ragione, perchè sono forti, e al francese che si lagna, possono ripetere col poeta: taci, tu che sei vinto. La Provvidenza li ha scelti a strumenti di un grande castigo, s'è servita del loro braccio per abbattere una nazione cristiana, una nazione, che fa sempre un tesigiano di civiltà, per umiliare un orgoglio forse troppo audace, per mostrare che sulla terra nulla v'ha di stabile e di perfetto, che la fede è la base d'ogni involgimento, e dove lo scetticismo prevale, dove la famiglia non è più considerata come l'arca santa di tutte le virtù domestiche e civili, dove la spensieratezza del vivere ha corrotto i costumi e sbruttato gli animi e i corpi, ivi ha cessato di correre l'umore più necessario alla vita, ivi le forze infernali sono e sotto a una vernice lucente il tarlo roditore ha distrutto ogni nervo, ogni vigo-

ria, tal che un soffio di vento basta a rovesciare l'albero, che pareva saldissimo.

È una grande, una terribile lezione costata guerra in Francia; e non poi Francesi soltanto, ma per noi e — più ancora — per i Tedeschi medesimi. La Provvidenza — o il caso, se più piace — ammaestra con essa le nazioni che quando « la man dagli avi insanguinata « semino l'ingiustizia » e « i padri l'hanno coltivata col sangue », la terra altra « messa non dà ». La Francia rivoluzionaria, conquistatrice, prepotente cade ora schiacciata sotto il peso delle sue colpe e chi la opprime è un popolo stato già vittima delle prepotenze di lei, un popolo che dai disastri napoleonici seppe con perseverante, indomito coraggio riaversi nel raccoglimento e nello studio; un popolo, che per mezzo secolo attese a istruirsi ed educarsi, che coltivò con pari amore le discipline scientifiche e le domestiche virtù, che, diviso, oppresso esso stesso da interni tirannelli, pareva aver quasi dimenticato la coscienza della sua unità nazionale e l'uso delle armi, e che ora, d'un tratto, risorge unito e irresistibile e si pianta poderoso nel cuore d'Europa, incubo spaventoso a tutte le nazioni, a tutti i Governi.

Tutto ciò è vero, il contrasto non potrebbe essere più pieno, più assoluto il potente di ieri giace sfinito nella polvere, atterrato da quello che egli sprezzava, e che oggi fa paura all'Europa. Ed è qui appunto, dove si palesa la potenza del nume, che regga i destini del mondo.

Ma badino alla loro volta i Tedeschi, non s'illudano, non lascino che i fumi dell'orgoglio ottenebrino loro la mente, non credano chiuso il libro della storia, non prendano sul serio la parte che la Provvidenza fa un giorno di vendetta ha loro assegnato.

La nazione, ch'essi hanno domata, è una delle più nobili e vigorose che abbiano mai popolato il mondo. È una nazione cristiana, e le nazioni cristiane, per sentenza di Cesare Balbo, non muoiono mai. La Francia s'è ritemprata nella avventura, i suoi figli non si lasciarono abbattere da un onnulo inaudito di scialagure, ma opposero loro imperterrito il petto, e, come l'uomo d'Orazio, stettero impavidi davanti alla rovina di tutto quanto avevano di più caro.

E questa nazione, i Tedeschi l'hanno non solamente vinta, ma umiliata, avvilita, gettata nel fango. Non si accontentarono di respingere un attacco ingiusto, come il loro re aveva sofferto, ma vollero abbattere anche un trono. E quando ebbero prigioniero l'imperatore e tutto l'esercito, vollero anche la capitale e le fortezze, e allagarono il paese e lo copersero di morti e d'incendi, e bombardarono Parigi, una città di 2 milioni di abitanti, la più ricca, la più colta, la più bella del mondo. E ora non solo suc-

chiano al vinto il ultimi suoi danari, ma gli rapiscono due delle sue provincie, e lo vogliono per sempre povero e disarmato.

I Tedeschi non hanno avuto nella vittoria la moderazione dei generosi, ne hanno abusato inebriati essi stessi di un successo inaspettato e insperato. Non ne godranno impunemente.

Si adoprino pure a stipularsi ora garantigie di sicurezza; tolgano alla Francia quante più terre possono e quanto più danaro sanno trovare; si giovinco di questo scettico egoismo, che ha invase l'Europa, e lasciato compiere tanti eccidi; traggano dalla Francia ogni più grosso guadagno. Non importa, la Francia risorgerà.

Risorgerà, perchè in lei c'è ancora vigoroso il germe della vita e l'anima, e lo eccita ora il soffio dell'odio inestinguibile contro tutto ciò che sa di tedesco. Risorgerà lenta, ma sicura, e ogni passo, ch'essa farà, ogni giorno, che trascorrerà, l'avvicinerà allo scopo supremo di tutta la nazione, la vendetta.

Pur troppo, è destino che così si travolgano i destini delle nazioni, e che tra il sangue e le lagrime si faccia dolorosamente strada il progresso. Da una guerra a un'altra, da un eccidio ad un altro, dal trionfo dell'uno a quello dell'altro, ecco il destino dell'umanità, finché la giustizia non regge il mondo fin che le passioni più audaci ne tengono invece il posto. Spunterà mai quel giorno?

Noi non possiamo dirlo, ma ben possiamo affermare che questa, che si sta per concludere, non è una pace, ma una tregua.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Si è costituita in Roma una Società romana per gli interessi cattolici. Questa Società in data del 17 del 71 ha consegnato da Pio IX un breve a perpetua ricordanza della cosa.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* si legge:

Il procuratore generale del Re presso il tribunale di appello di Roma ha ricevuto da Viterbo il seguente telegramma:

Oggi si è inaugurato lo stato civile. Il palazzo municipale ha ricevuto l'atto di nascita di un figlio del popolo. Sonovi intervenute le autorità tutte; si è aperta una sottoscrizione a favore del neonato; numeroso concorso di scelta cittadinanza. Si è chiusa la cerimonia con parole del procuratore regio.

FIRENZE, — 1. — Leggiamo nell'*International di Firenze* e riportiamo con riserva:

Un dispaccio particolare, che ci si trasmette da Genova, ci informa che il generale Garibaldi si dispone a ritornare il più presto possibile a Caprera.

regionali, indi in nazioni che da più secoli lavorano al conseguimento della pienezza dei loro diritti.

Le nazioni del pari agli uomini ed alle famiglie non sono storicamente immortali, però l'età loro si conta a secoli, e siccome è immortale l'umanità, piuttosto che a morte sono soggette a progressi e regressi, a trasformazioni e migrazioni. Esse esistono con forme loro proprie, ne saranno distrutte dal cammino di ampliazione ed unificazione della civile società, come nel formarsi non distrussero la famiglia ed il municipio.

Le famiglie ed i municipi sono i necessari costituenti una nazione. Le nazioni saranno in egual modo gli elementi costitutivi le più vaste federazioni sociali. Dirò anzi di più colla storia alla mano. Nessuna più vasta federazione sociale ebbe stabile esistenza perchè le nazioni non erano pervenute al conseguimento della integrità dei loro diritti.

I Romani, Carlo Magno, Gregorio VII coi suoi successori, Carlo V e Napoleone li cercarono con vari mezzi la unificazione dei popoli. Non riuscirono. Gli imperi da loro fatti o meditati eb-

bero breve esistenza, o quei fuggenti meteore, sparvero non appena avevano diffusa una splendida luce. Ciò avvenne perchè le nazioni non concorsero spontanee all'opera, e perchè, non elevate ancora alla dignità dei loro diritti reagirono contro la forza assimilante e giudicarono oppressiva e tirannica ogni estranea dominazione. Egual sorte subirebbe probabilmente qualunque tentativo a novella unificazione sia monarchica, sia repubblicana, la quale non avesse per elemento il libero assenso delle nazioni pervenute all'esercizio di tutti i diritti ad esse attribuiti dal Dogma delle nazionalità.

La nazionalità è una verità storica di fatto e di diritto, quindi ogni sua negazione un errore, quindi certo ed innegabile il Dogma che ne professa la esistenza.

Gli elementi delle nazioni non si trovano completi negli Stati non nazionali, che si formarono (non già gli altri) per la massima parte per eredità, matrimoni o conquista, ligi al diritto divino, e scemi di diritto popolare. Perciò mancanti di quella fondamentale solidità propria agli Stati-nazione, gli unici in cui sia possibile portare ad

alto la sovranità del popolo e nei quali risieda in altissimo grado la potenza di sviluppare con vigore quella utilità sociale che non dal solo interesse materiale procede.

Le guerre in questo secolo combattute non furono promosse dal Dogma delle nazionalità. È stata la negazione del diritto nazionale la causa loro. Se la diplomazia europea fosse stata convinta della inutilità de' suoi conati a sostenere il principio autocratico di diritto divino e la dottrina della proprietà dinastica dei paesi e delle genti, ed avesse invece acceduto alle giuste domande dei popoli, l'umanità sarebbe senza guerre progredita nel suo perfezionante lavoro e il sentimento nazionale avvalorato dal proprio diritto avrebbe senza scosse e danni raggiunto il necessario suo fine. Fu altrimenti; solo colla guerra fu possibile lo svolgimento storico del progresso, e perciò anche quella fu un bene e non un male; fu sacrificio ma di propiziazione.

Immaginiamo l'Europa rimasta assopita nel letargo dei trattati dinastici del 1815 dominata dal sistema della forza, del sospetto della polizia e della

immobilità. Crede Ella che avrebbe fatto quei progressi giganteschi di cui siamo testimoni? Ho per fermo ch'ella sia della mia opinione e non lo creda. Affermo anch'io essere « uno dei caratteri più manifesti del nostro tempo « quello che ci colpisce della più viva « della più legittima meraviglia l'ampliamento del mondo in questa età mercè « l'incremento dell'opera dell'uomo « esercitata sul mondo stesso, e con- « vengo essersi rivelato presso tutti i « popoli un bisogno irresistibile di espansione. E se per lo passato ciò non « avveniva perchè ognuno si trovava « da mille ostacoli dagli altri separato, « è certo » che tali ostacoli non provenivano dai popoli stessi, ma bensì dai governi sospettosi, diffidenti e male consigliati. È un fatto che tre o quattro invenzioni, prodotto della scienza, mutarono il mondo fisico ed agevolarono i ritrovi, le transazioni e gli accordi; l'applicazione però di tali invenzioni ebbe una più ampia azione soltanto là dove i popoli consci del diritto nazionale si proclamarono liberi e sovrani.

Accedere non potrei nell'asserto « che « la terra dipartita per secoli fra mani « avide e gelose, sia divenuta l'arena

« comune di un lavoro tanto più fecondo « quanto è meglio combinato e che « tutti si diano a vivere mercè l'opera « di tutti e vivano in qualunque luogo « ed il mondo sia ora la patria univer- « sale. » In nessun tempo l'amore nazionale fu così fervido come al presente; ora ogni nazione svolge la scienza ed il lavoro a proprio progresso, e fa se centro alla propria attività. La Rivista di Agricoltura, Industria e Commercio è di ciò nobile esempio mentre si propone specialmente di accrescere il benessere dell'Italia coll' aumentare queste tre principalissimi fonti di ricchezza nazionale e non fa suo scopo spingere i nostri in estranee contrade in traccia di incerti e mal sicuri guadagni. Se i governi nazionali più providi dei governi autocratici tolsero mutuamente ogni ostacolo agli stranieri e gli equipararono nei diritti ai cittadini, se liberarono il commercio dalle angustie che lo avviluppavano, ciò non avvenne perchè avessero il mondo per comune proprietà, ma perchè riconobbero che la completa libertà individuale era proficua a ciascuno ed a tutti.

Continua

2. — La Gazzetta Ufficiale reca i decreti che convocano il Collegio elettorale d'Isti per il giorno 12 corrente, e quello di Pizzighettone per il giorno 19. — Un telegramma da Firenze ad un giornale tedesco reca che Brassier de Saint Simon, ambasciatore dell'impero germanico alla Corte di Firenze, cominciò al ministro degli affari esteri, signor Visconti Venosta, l'ordine ricevuto di andare a Roma, quando il Governo italiano si trasferirà colà, per assumere contemporaneamente la rappresentanza anche presso la Santa Sede. — L'onorevole Correnti, onde porre sollecitamente a compimento le riforme che debbono migliorare gli studi nei nostri istituti musicali, ha chiamato in Firenze gli egregi maestri Verdi e Thalberg, i quali, con altri dotti uomini, diano mano a questo nuovo ordinamento. — 2. — Leggesi nella Nazione: Il pericolo di una crisi ministeriale sarebbe al tutto evitato, avendo, per quanto si assicura, l'onor. Rattazzi persuaso i suoi amici della sinistra a votare contro l'ordine del giorno spiegato ieri dall'on. Righi. TORINO, 1. — Leggesi nella Gazzetta di Torino: È partita da Lodi per Dijon la madre del miglior Perla, ferito al collo nel combattimento di Talant. Egli ha moglie e parecchi figliuoli in tenera età. Fu dei mille e possiede due medaglie al valor militare ed una terza al merito civile. MANTOVA, 1. — Leggesi nella Gazzetta di Mantova: Ieri a sera alle ore 7 in una piccola camera che serve di rispostiglie nel quartiere Soccorso suicidavasi il trombettiere Luisetti Giovanni del 12° reggimento fanteria scaricandosi al capo un fucile caricato a palla. Non si conoscono le cause che lo spinsero a tale determinazione. Da qualche giorno però mostravasi assai preoccupato e triste, ma a nessuno rivelò mai le cause di tale sua tristezza.

fine, voi dovete approfittare del tempo e intrinquirvi. « Voi siete bravi; voi l'avete provato sui campi di battaglia. Bisogna in questo tempo di sosta prepararvi, con laboriosi esercizi e con una disciplina ispirata dal vostro sacro carattere di militi della Repubblica, e cacciare dal suolo della Francia i soldati del despota che la opprime ». OLANDA, 28 gennaio. — Si ha dall'Aia: Tanto in questa città, quanto a Rotterdam, inferiscono il vaiuolo ed il tifo. Qui poi, su mille casi dichiarati ultimamente, si ebbero a deplorare 300 decessi. SPAGNA, 30 gennaio. — Le elezioni provinciali, delle quali il risultato è già in parte conosciuto, pare che abbiano dato in Spagna un risultato pienamente favorevole alla monarchia costituzionale ed alla instaurata con un principe italiano.

NOTIZIE ESTERE GERMANIA, 30. — Si ha da Berlino; Fra i patti militari della capitolazione aveva quello della rinuncia delle truppe tedesche all'ingresso a Parigi, qualora l'armistizio conduca alla pace. Nel Teatro reale dell'Opera fu ieri cantato l'inno: State in guardia sul Reno, e l'inno nazionale. Un tableau mostrava il busto colossale del Re incoronato d'alloro, circondato dalla Prussia e dalla Germania, che ponevano sul suo capo la corona imperiale. Il Re ha ordinato che non si sparino le salve della vittoria, sinché non sia conclusa la pace. FRANCIA, 30. — Nel Salut Public troviamo la seguente circolare diretta da Gambetta ai Prefetti: Bordeaux, 30 gennaio. Il ministro dell'interno ai Prefetti. Io vi ho partecipato questa mattina nel comunicarvi il dispaccio venuto da Versaglia che vi farei conoscere le mie risoluzioni personali. Ecco: Io ho deciso di mantenere lo statu quo sino all'arrivo del personaggio (questa parola è scritta in corsivo nel dispaccio originale) annunziato da Parigi. Questo arrivo è imminente poiché, esso aveva potuto partire da Parigi la notte scorsa. Dopo l'abboccamento che io avrò con lui e le spiegazioni che egli mi darà voi sarete tosto avvisato delle misure politiche che io avrò deciso di prendere. Intanto restate fermi e fiduciosi. LEONE GAMBETTA. — Il Prefetto di Marsiglia pubblicò, in seguito alla notizia dell'armistizio, un manifesto, con cui eccita la popolazione ad una resistenza estrema contro l'invasore. — Garibaldi, conoscendo la stipulazione dell'armistizio, emanò il seguente ordine del giorno: « Militi dell'armata dei Vosgi. « Vol avete 21 giorni d'armistizio, e siccome la vostra nobile missione non è punto finita, per ben compierla fino alla

so qual risposta possa dare all'on. Sineo. Io so quel che l'onorevole Sineo vuol dire. Ha fra mano un dispaccio dell'Agenzia Stefani che parla appunto di un armistizio parziale, con esclusione di taluni corpi. Ma il governo non può saperne di più e come neutrale non ha opinioni da esprimere in questa questione. La Camera lo comprende ». Sineo. Si duole che il ministro non sia informato di circostanze che riguardano da vicino anche molti nostri generosi compatriotti. Lanza (pres. del Cons.). Ed io trovo che ci sia tanto meno da maravigliarsi delle scarse informazioni del governo in quanto che un telegramma da Bordeaux in data di ieri sera confessava che neppure là si conoscevano ancora i particolari della capitolazione di Parigi. Se giungeranno in proposito nuove informazioni da poter essere rese pubbliche, il governo non mancherà di comunicarle alla Camera. La seduta è levata alle ore 6.

PARLAMENTO ITALIANO Camera dei Deputati PRESIDENZA BIANCHI Seduta del 2 febbraio La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità. È ripresa la discussione sulle garanzie papali. Bonghi relatore respinge i vari ordini del giorno motivati e svolti ieri. Lanza (ministro) li prende pure a combattere. Dice che essendo intendimento del governo di assicurare la piena libertà della Chiesa non potrebbe acconsentire a proposte che privassero il papa dei mezzi che gli sono necessari all'uopo, e non detraggono ai diritti dei cittadini e della libera coscienza. Trae considerazioni sulle conseguenze della caduta del potere temporale; avverte che rimanendo in Roma il solo potere spirituale, esso dovrà appoggiarsi sulla forza morale e religiosa, e cercare il consenso dei fedeli e della cattolicità. Soggiunge non essere qui una questione di principi da risolvere, ma che lo stato trovavasi di fronte ad una posizione che dura da tanti secoli, accettata da tutti i governi, e protetta dal mondo cattolico. Dice che l'articolo primo dello Statuto non impedisse una discussione filosofica e religiosa. Le proposte Cairoli e Righi sono respinte, le altre ritirate. Si passa alla discussione degli articoli. L'articolo primo è così concepito: « La persona del sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. » Pasqualigo. Propone che all'art. 1 2° e 3° si sostituisca quest'unico articolo « Il potere temporale del Papi è cessato. » Fres. La parola spetta all'onor. Pisanelli. Pisanelli. Parla a lungo in favore dell'art. 10, e dice che esso è una conseguenza naturale della premessa, consentita da tutti, quella cioè che il Papa debba essere in una posizione libera ed indipendente. Corte. Il concetto fondamentale di questa legge si risolve in un obbligo fatto a tutti i cittadini italiani di credere, di venerare il Papa e di mantenergli il più grande prestigio di vicario di Dio. Io non so come mai in Italia — che si è fatta libera e una — andando a ritroso delle idee cattoliche, che ha scacciato dei tiranni, protetti e benedetti dal pontefice, l'Italia, che lotta da tanti anni contro una reazione che si maschera sotto le velleità cattoliche, non so come oggi possa fare una legge che obbliga i cittadini ad accettare, doveri ed oneri che suppongono la fede e la credenza ed il fervore di buoni cattolici. Alii Maccarani. Essendo anch'io nel numero dei cattolici, rispondo all'onor. Corte che possono conciliarsi benissimo i doveri di cittadino e di cattolico. Pres. Avvisa l'on. Presidente del Consiglio, che l'on. Sineo intende domandargli se egli sia a giorno di complicazioni che possono conseguire alla conclusione dell'armistizio tra la Francia e la Prussia e di eccezioni che in tale armistizio si siano convenute a danno di alcuni corpi. Lanza. (presidente del consiglio). Non

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE (L'abbondanza delle notizie, e i lunghi dispacci giunti sul tardi ci costringono di rimettere a domani l'articolo già composto sullo spettacolo del Teatro Concordi.) Nomina. — S. M., su proposta del ministro per la pubblica istruzione, ha decretato: Gussotti Ferdinando, prof. effettivo di lettere latine e greche nel Liceo di Padova promosso a professore titolare. Imposta sui fabbricati. — A proposito del nostro articolo dell'altro ieri sulla rata prediale per fabbricati ci si scrive: Non essendo ancora spirato il termine stabilito per l'accertamento della rendita sui fabbricati, ed essendo quindi in corso le operazioni d'ufficio relative, non era possibile comprendere nella rata prediale 31 gennaio 1871 per questa provincia il carico della imposta sui fabbricati. Spetta del resto al ministero, quando abbia avuto conoscenza del risultato finale delle operazioni suddette, determinare le rate di pagamento della imposta sui fabbricati, secondo la legge nuova. Ciò vale non solo per questa provincia, ma per tutte del regno. Teatro Garibaldi. — Ieri sera la Compagnia equestre FASSIO inaugurò felicemente le sue rappresentazioni: vi si contano buoni artisti ed è provveduta di bel cavalli, e bene ammaestrati. Volteggi, salti e giuochi svariati vengono eseguiti da questa Compagnia in modo da gareggiare colle migliori. Il pubblico fu largo di applausi, particolarmente alla Stella del nord. Vorremmo soltanto, che questa brava giovane risparmiasse la fatica del balletto quando esse a ringraziare il pubblico che li acclama. È proprio un peccato vedere la Stella del nord sciuparsi i siderei piedi nella sabbia dello stecco, e per una danza che non è proprio gran cosa. Errata correzione. — Nell'articolo di ieri relativo all'imposta sui fabbricati è corso un errore in due luoghi. Invece di proporzionale al reddito dovevate leggere « sproportionato ».

SPETTACOLI Teatro Concordi. — GRAN VEGLIONE MASCHERATO a beneficio dei prigionieri francesi. Ore 9. Teatro Garibaldi. — Compagnia equestre FASSIO. — Ore 7 1/2.

ULTIME NOTIZIE La Giunta della Camera, incaricata dell'esame della proposta di legge per un'indennità alla città di Firenze ha nominato a suo presidente l'onorevole Maurogonato, e segretario l'onorevole Corbetta. Il Daily-Telegraph contiene la data seguente che riportiamo con riserva: Berlino, 27 gennaio. Alcuni dei gabinetti europei hanno consigliato il re Vittorio Emanuele a dilazionare l'installazione della sua residenza in Roma fino alla morte del papa. Leggiamo nell'Avenir di Nizza i seguenti telegrammi: « Il presidente della Commis. municipale di Nizza al generale GARIBALDI. « Cittadino Generale, « La città di Nizza, fiera di avervi

visto nascere, vi prega di accettare la candidatura di membro dell'assemblea convocata a Bordeaux per il 15 febbraio. Sotto un governo repubblicano, essa osa lusingarsi della vostra adesione. » Risposta del generale Garibaldi: « Al presidente della Commis. municipale di Nizza. « Io accetto la candidatura del mio paese, e sono fiero della scelta di cui mi onora. « G. GARIBALDI. » È ristabilita la comunicazione postale con Parigi.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani) BORDEAUX, 1. — Giulio Simon e Lavertun sono arrivati. Un dispaccio di Gambetta fa Favre constata l'inconveniente che le condizioni dell'armistizio non siano state applicate a Belfort e ai dipartimenti del Doubs dell'Jura e della Côte d'Or; del quale aggiornamento non è fatta alcuna menzione nel dispaccio di Favre. Questi ordinò la generale esecuzione dell'armistizio e mentre quindi i generali francesi dietro l'ordine di Gambetta sospesero i movimenti, i generali prussiani seguirono le operazioni militari senza tener conto dell'armistizio. Gambetta domanda una pronta risposta. LONDRA, 1. — Il Times pubblica un telegramma da Berlino del 31 che dice: Bismark comunicò a Favre le seguenti condizioni di pace: « Cessione dell'Alsazia e della Lorena con Belfort e Metz; indennità di dieci miliardi (!); cessione di Pondichery e di venti navi da guerra. » Favre presenterà le condizioni all'Assemblea nazionale. CHALONS, 1. — I Prussiani occupano Digione. BORDEAUX, 31. — Giunto a Firenze il 2. — Il Consiglio municipale di Bordeaux adottò ad unanimità una proposta con cui protesta contro tutte le condizioni di pace contrarie all'onore nazionale: e scongiura la delegazione di Bordeaux a restare al suo posto e a continuare i preparativi con grande energia per una guerra ad oltranza. Una proposta simile fu adottata dal Comitato della Gironda. Un decreto del 30 approva la formazione di 16 nuovi reggimenti di marcia, di 5 reggimenti di cacciatori a piedi, e di un secondo reggimento di marcia di tiratori algerini. BORDEAUX, 1. — Proclama di Gambetta: « Lo straniero inflisse alla Francia la più crudele ingiuria che abbia fatto provare in questa guerra maledetta. Parigi inespugnabile per forza, fu vinta dalla fame e dovette soccombere il 28. La città resta ancora infatta come un ultimo omaggio strappato dalla potenza e grandezza morale alla barbarie. I forti soli sono resi al nemico. In grazia di Parigi ebbimo tempo di armarci: abbiamo in mano tutto ciò che occorre per vendicarlo e per liberarci: però qualche cosa di più sinistro e doloroso della caduta attendevaci. Firmossi a nostra insaputa un armistizio che abbandona alle truppe prussiane alcuni dipartimenti occupati dai nostri soldati e che ci impone l'obbligo di restare tre settimane in riposo per riunire nelle tristi circostanze in cui trovavasi il paese una assemblea nazionale. Domandammo spiegazioni a Parigi, ci fu promesso che avrei veravolevo rimettere i nostri poteri. Ma nessuno giunse da Parigi; bisognava agire ad ogni costo per sventare la perdida combinazione dei nemici della Francia. La Prussia conta sull'armistizio per snervare e sciogliere le nostre armate; spera che l'assemblea nazionale non subirà tremando una pace disonorevole. Dipende da voi sventare questi calcoli; impieghiamo l'armistizio per la scuola e la istruzione delle nostre giovani truppe. In luogo di una Camera reazionaria e vile, che desidera lo straniero, installiamo un'assemblea veramente nazionale e repubblicana, che voglia la pace sì, ma una pace che assicuri il nostro onore, il nostro posto in Europa, e l'integrità del nostro paese: un'assemblea capace di volere anche la guerra, e pronta a tutto, anziché cooperare all'assassinio della Francia. Pensiamo ai nostri padri che ci lasciarono in legato una Francia compatta, indivisibile. Chi dunque firmerebbe una pace disonorevole? Non sarete voi le-

gittimisti che vi batteste così valorosamente sotto la bandiera repubblicana per difendere il suolo del vecchio regno di Francia, né voi figli dei borghesi del 1789, né voi lavoratori delle città che vi raffiguraste sempre la Francia, come iniziatrice della libertà moderna: né voi operai e proprietari delle campagne, che non mercanteggiaste mai il vostro sangue per la difesa della rivoluzione, a cui dovete la proprietà del suolo e la dignità di cittadini. No non troverassi un solo francese che firmi questo patto infame. Bisogna che lo straniero rintuzzi a mutilare la Francia; se ci mostreremo impissibili alle sventure, ritorneremo forti e scaccieremo lo straniero; siamo pronti a tutti i sacrifici per difendere contro tutti la Francia e la Repubblica. All'armi all'armi! Viva la Francia! Viva la Repubblica una e indivisibile! Questo proclama è seguito da un decreto che convoca i collegi elettorali per l'8 corrente. Secondo questo decreto non potranno eleggersi coloro che accettarono dal 2 dicembre 1851 fino al 4 settembre 1870 funzioni di ministro, di senatore, di consigliere di stato, di prefetto, nonché gli antichi deputati che accettarono la candidatura ufficiale; saranno pure esclusi dell'eleggibilità i membri delle famiglie che regnarono in Francia dopo il 1789, non che quelli compresi in una delle nove categorie dell'articolo 79 della legge 15 e 18 marzo 1849, e nelle disposizioni dell'articolo 71 della stessa legge. VERSAILLES, 1. — In un combattimento del 29 presso Chaffois abbiamo preso 10 cannoni e 7 mitragliatrici. Due generali furono fatti prigionieri. Il 30 la settima brigata impadronivasi di Frasne con poche perdite; fece 2000 prigionieri, e prese 2 aquile: la strada di Pontarlier è coperta di armi. LONDRA, 2. — Il Times dice che le condizioni prussiane per la pace sono troppo severe: dovrebbero trattare la Francia con maggiore umanità: l'Imperatore e Bismark dovrebbero considerare se è saggio respingere i reclami della Francia circa Magona. Il Morning Post dice che le potenze neutre dovrebbero abbandonare l'attitudine così lungamente osservata. L'Inghilterra ha dovere di consigliare la moderazione così necessaria. Lo stesso giornale domanda che Pondichery compresi da l'Inghilterra. Il Daily News dice che le condizioni della pace pubblicate dal Times non sono ufficialmente confermate. BORDEAUX, 2. — Nota comunicata. Ecco i funesti effetti dell'armistizio sui destini dell'armata dell'est. Al momento che la convenzione fu notificata alla Delegazione, l'armata fu notificata alla Delegazione, in un doppio movimento strappato dalla sua ritirata, dall'armata Garibaldi con 50,000 uomini incominciava una potente diversione alle spalle del nemico reo di Dôle e nella foresta di Chaux. Se il movimento terminava così felicemente come era incominciato, le forze prussiane potevano trovarsi in una situazione assai critica fra due fuochi. In questo punto l'armata dell'est sospese il suo movimento. L'armata di Garibaldi fermossi a tre chilometri da Dôle, che il nemico aveva quasi interamente sgomberato. Durante i due giorni seguenti mentre i generali parlamentavano col nemico per dissipare ciò che sembrava essere un male inteso, il nemico continuava ad avanzarsi, e a spezzare rinforzi considerevoli contro Garibaldi, ed occupava le posizioni rendendo impossibile all'armata francese di proseguire il suo piano. Quando conobbesi il vero testo della convenzione Garibaldi fu obbligato ad evacuare Digione e a ritirarsi sopra Macon. L'armata dell'est fu obbligata a ritirarsi in Svizzera, eccettuato il 24° corpo formante l'ala sinistra che sfuggì all'inseguimento del nemico. Un dispaccio di Favre da Versailles del 1° a Gambetta spiega le condizioni dell'armistizio nell'est e nel nord; circa gli elettori dice, che nei paesi occupati i sindaci faranno le funzioni di prefetto, e lasceranno ogni libertà nelle elezioni. Un poscritto aggiuntovi da Bismark, dice che le funzioni di prefetto per le elezioni nei dipartimenti occupati saranno esercitate dai sindaci dei capoluoghi dei dipartimenti.

BORTOLANCO MOSCHIN, gerente respons.

PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO

E' aperto il concorso per alcuni posti di sotto-custodi idraulici che risultassero vacanti nelle nuove piante organiche di coordinamento dei subalterni idraulici.

Quelli che intendessero di concorrere produrranno le loro istanze entro il giorno dodici del p. v. Febbraio, corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
b) Certificato medico comprovante la buona costituzione fisica.
c) Certificato di moralità da rilasciarsi dal proprio Sindaco.
d) Certificato degli studi percorsi e dei servizi eventualmente prestati.
e) Certificato di essersi occupato a lavori idraulici, quando sia in grado di presentarlo.
f) Altri documenti che fossero stimati utili ed opportuni.

Non sarà ammesso a concorso chi abbia una età minore di anni 21, o maggiore di anni 40.

I concorrenti saranno poi chiamati a sostenere l'esame stabilito dall'art. 143 del Regolamento 15 febbraio 1870, sulla custodia, difesa e guardia dai fiumi e torrenti.

I concorrenti saranno poi chiamati a sostenere l'esame stabilito dall'articolo 143 di detto regolamento.

Gli stipendi dei sotto-custodi sono fissati dall'articolo 134 in L. 600, oltre alle competenze per prestazioni straordinarie stabilite dall'articolo stesso, e all'alloggio come all'art. 146.

Nella istanza sarà indicato il luogo di domicilio a cui sarà fatto pervenire l'invito negli esamini sopraccitati.

Padova il 30 Gennaio 1871. IL PREFETTO PEVERELLI

N. 306-50 Div. V. 1-82

R. Prefettura di Padova

AVVISO

III. Esperimento d'Asta

Nel giorno di sabbato 25 p. v. febbraio alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'oscu- rità del vigente regolamento sulla ser- vibilità dello Stato, si procederà col- lauto di estinzione di canile al III° meto- do per l'appalto dei lavori di fon- damentazione con materiali di campagna od dazione di porcellamento con protezio- ni impiantate per mezzo di antipetto di ne della S. Pazzana S. Vincenzo con Volta sasso in M. S. Pasquale a sinistra d'A- e Drizzagno lunghezza di metri 540 in Co- mune di Angiellara.

La gara verrà aperta sul dato perita- le di lire 2074,37 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante all'appalto esibirà il pre- scritto certificato con un deposito di lire 2100 in cartelle di credito d'ital. lire 150 al valore di borsa oltre tutti della Banca nazionale per le spese inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ri- basso del 20° sul prezzo dell'appalto (fa- tal) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno 12 marzo prossimo venturo.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro i giorni 100 lavorativi dal 1 della consegna, e l'importo convenuto sarà corris- to con acconti di L. 4000 circa a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito in base al progetto e depurati del ribasso d'asta e con ritenuta del dieci per cento da conse- gnarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a ter- mini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quan- d'anche non vi sia che un solo offerente. Padova, il 30 gennaio 1871.

Il Segretario Cargati

DICHIARAZIONE

Avverto chiunque avesse incontrati rapporti di credito o debito con mio figlio TULLIO, o fosse per incontrarli che egli non sta in nessun rapporto d'affari con me.

Rovigo il 31 gennaio 1871 3-84 BONOMO LEVI.

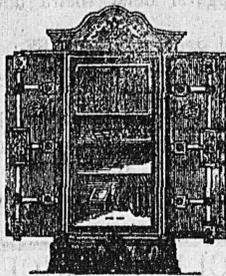
ENRICO BIONDETTI

ortopedico di Parigi, Rue Vivienne, 48, trovandosi attualmente in Italia previene le persone affette da Ernie che vorranno consulti- lo, che esso trovandosi a Venezia dal 18 gennaio al 1. febbraio riceverà tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 pom. all'al- bergo S. Marco, Procuratie Vecchie, ca- mere 37, 38, 39, 1. piano, e che egli stesso farà l'applicazione dei suoi Cinti a re- golarizzare la contenzione e la guarigione delle Ernie.

Il sig. ENRICO BIONDETTI, l'inventore del Cinto a regolatore, che fu appro- vato dalle celeberrime mediche-chirurgiche, ha ricevuto 15 medaglie, e fu nominato cavaliere dai diversi governi per i ser- vizi resi all'umanità per l'efficacia dei suoi apparecchi Erminari. 9-60

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA PRESSO I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 5-7

OLIO DETERSIVO

CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cattrizzante, nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutole e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti di gonfiezza glandulari. Guarisce i gonfi calmando la gonfiezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; co i pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patareci, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assaggio si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente. Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.

Unico deposito presso l'Inventore.

Trovasi pure vendibile nelle primarie farmacie d'Italia. 6-49

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanoculi deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì mai la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fu uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBROCK, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ARONSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.30; 1/2 chil. fr. 4.30; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.30; 3 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Revalenta da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.30; id. per 24 tazze fr. 4.30; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.30. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.30; per 24 tazze fr. 4.30; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chianque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

E' pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costi un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto.

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Radia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 2-19

Specialità Medicinali



DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)

NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocce e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altra nociva astringenti. - Soluzione antifilicosa profilattica detergente e rimargia l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia Siroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. - Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - Estratto di Tamarindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde ringiovanirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco.

Pillole di salute antibiliosie e purgative. - Pastiglie bismuto magnesiache antacide e digestive - Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzzo di Terranova.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 1-447

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, F. Bo Ronsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, L. C. naria - Savona Albegan, - Trieste, J. Serravallo. 25-9

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE (Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagin. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungerle violenza. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10.